

Giuseppina Palazzo, 34 anni, guida da pochi giorni una media fuori Roma
«Appena arrivata mi hanno detto: è sicura? qui è dura...»
E sono iniziati i problemi: la palestra bruciata, le aule da riparare
«Non mi arrendo anche se per alcuni presto esaurirò l'entusiasmo»

«I miei primi 15 giorni da preside»

Una capo d'istituto esordiente racconta una scuola di frontiera

Il 30 agosto le hanno assegnato una scuola e il primo settembre ha preso servizio: ecco il racconto di una preside esordiente (in una scuola di periferia), alle prese con problemi burocratici, palestre distrutte dal fuoco, docenti non sempre entusiasti. Lei è Giuseppina Palazzo, 34 anni. Qualche settimana fa, è stata coinvolta in una vicenda di discriminazione sessuale, da cui è uscita vittoriosa dopo avere fatto arrivare in Tv la sua protesta.

Ho passato due giorni nella confusione più assoluta: gente che mi dava o chiedeva informazioni, genitori che volevano sapere in quale classe sarebbero stati i figli mentre io non sapevo cosa rispondere, e nel frattempo il telefono suonava, suonava di continuo... Adesso? Va molto me-

giolo. Com'è la storia della palestra bruciata? È accaduto che quest'estate, una notte, alcuni vandali si sono introdotti nella scuola e hanno dato fuoco alla palestra. Come sistemarla? Credo che bastasse informare il

Comune, cioè la ripartizione che si occupa di queste cose, con una telefonata, un fonogramma. E invece, no. Tutto più difficile, complicato. Io però insisto, sto chiamando tutti i giorni. Sono anche andata due o tre volte in circoscrizione. Ho parlato con gli impiegati, con l'ingegnere, con il geometra... Pubbliche relazioni, insomma. Devo dire che dopo quasi quindici giorni di insistenze sono riuscita ad avere un operaio che ci sistemasse le porte. Quando è venuto a scuola, mi sono detta: «Adesso ce l'ho qui e non mi scappa». Sono rimasta con lui tutto il tempo, indicandogli una per una le cose da sistemare... Si aspettava una burocrazia così? Costo opprimente? No. Parliamo del suo primo incontro con gli insegnanti. È avvenuto durante il collegio docenti, pochi giorni fa. È andata bene, meglio di quanto non sperassi. Di cosa si è discusso? Vede, ogni istituto all'inizio dell'anno è tenuto a darsi una programmazione a livello globale. Tutta la scuola, cioè, lavora in vista di un obiettivo, che viene deciso all'inizio dell'anno. Io ho proposto che il nostro obiettivo fosse il rispetto dell'altro come persona. E ho sottolineato fra l'altro la necessità di lavorare in classe sul problema dei diritti e dei doveri, di far capire per esempio ai ragazzi che la cosiddetta punizione ha senso all'interno di un circuito di regole che ci si è dati insieme con uno scopo. E come hanno reagito i docenti? La maggior parte è stata d'accordo. Con convinzione, mi sembra. Alcuni però non erano troppo contenti, mi hanno detto: «Bella parole, poi la realtà le farà cambiare idea. Ci sono ragazzi difficilissimi...». E lei cosa ha risposto? Ho detto: «Vedrete che insieme ci riusciremo». Scusi, ma dove la prende tutta questa sicurezza? Chi lo dice che sono sicura?

CINZIA ROMANO
ROMA. Per le siero albumine umane, scomparse da mesi dalle farmacie italiane, interviene anche il ministero della Sanità. Vale la pena ricordarla la cronaca di questa giornata. Come i lettori ricorderanno, l'Unità aveva pubblicato in prima pagina la testimonianza di un tipografo romano, il signor Mario Rinaldi, malato di cirrosi epatica, in vita grazie ad una cura a base di siero albumine umane, ormai introvabili nelle farmacie di tutt'Italia. Medici, farmacisti che ancora ne avevano qualche flacone, cittadini, si sono fatti avanti per dare il loro aiuto al signor Rinaldi. Una gara di solidarietà generosissima. Ieri mattina la segreteria di redazione del giornale ha ricevuto anche la telefonata dell'ufficio stampa del ministero. Che comunica che il signor Rinaldi può trovare i flaconi di siero albumine umane in due farmacie romane: la Spadolosi e la Tagliavini; e nel pomeriggio arriverà un comunicato che spiegherà le iniziative urgenti che il ministro prenderà per far fronte a questa emergenza. Chiamiamo il signor Rinaldi e gli forniamo i numeri di telefono delle farmacie romane, e quello degli altri lettori che ancora continuano a telefonarci. La signora Rinaldi ci richiama per dirci che le due farmacie non hanno affatto il prodotto. Anche il presidente della Federazione (l'associazione dei titolari di farmacie) romana, il dottor Franco Caprino, conferma che «da tre mesi le ditte produttrici non consegnano il prodotto. Al ministero abbiamo da tempo anche denunciato che le case farmaceutiche pretendono di essere pagate tre mesi prima della consegna del prodotto, senza che ci sia poi una reale certezza nella fornitura».

CLAUDIA ARLETTI
ROMA. «Sono la nuova preside. Ho detto presentiamoci. Così giovani» mi ha risposto la segretaria... Trecento alunni, 17 classi: è la scuola di Giuseppina Palazzo, capo d'istituto agli esordi. Lei ha 34 anni e il volto di una ragazzina. Ha passato un'estate convulsa. Dopo avere vinto in luglio il concorso a preside, infatti, si è ritrovata «bocciata»: il ministero le aveva scalato i mesi trascorsi in maternità dagli anni di servizio effettivamente prestato, necessari per sostenere la «gara». Discriminazione sessuale, perciò. Lei però ha protestato, è andata anche in Tv, e alla fine il ministero le ha dato ragione. Adesso guida la media «Leonora», periferia di Roma. Com'è stato il primo giorno? Sono entrata a scuola e mi è venuta incontro la segretaria. Io mi sono presentata: «Sono la nuova preside», le ho detto. Lei ha sgranato gli occhi: «Così giovane?». Il primissimo impatto è stato questo. Un attimo dopo, ero circondata da persone - bidelli, impiegati - che mi spiegavano come, nei fatti, mi fosse capitata una disgrazia. Una disgrazia? E già. Mi hanno bombardato di informazioni tragiche. Io ero lì, e loro intorno a me che dicevano: «Questa, cara signora, è una scuola difficile, se ne accorga». Oppure: «Siamo in periferia, il quartiere è terribile, non sa cosa l'aspetta, ci hanno anche bruciato la palestra...». Io ascoltavo questi resoconti terrificanti e pensavo: «Mamma mia, ma ce la faccio?». Invece, dopo due settimane posso proprio dire che non è terribile, anzi. E poi sono stata nove anni nello stesso distretto, insegnando in una scuola con problemi analoghi, certe cose non mi fanno proprio paura. E dopo? Cosa è successo? Allora, signora Palazzo, lei è una preside nuova di zecca. Che cosa gliene pare? Bello? Brutto? Faticoso, più che altro. Ieri ho lavorato dodici ore di fila... E poi, vede, per me è stato quasi uno shock. Il 30 agosto ho ricevuto l'avviso che ero diventata preside e il primo settembre ero già in servizio. Neanche il tempo di organizzare le idee.



Una scuola media romana.

Seimila classi tagliate e i sindacati insorgono «Con Ciampi è guerra»

ROMA. Provveditorati occupati e manifestazioni di protesta: per il decreto taglia-classesi numerose scuole sono ancora nel caos e così i sindacati annunciano nuove agitazioni. Fra l'altro, è saltato fuori che anche le sezioni nei reparti pediatrici degli ospedali sono a rischio. I rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil, a Roma, ieri hanno incontrato i giornalisti, per fare il punto della situazione e spiegare le prossime mosse. Secondo le loro stime, le classi tagliate quest'anno alla fine risulteranno essere circa 6 mila in tutta Italia: «A questo», è stato spiegato, «hanno aggiunte quelle che spariranno per il naturale calo demografico». «Noi protestiamo per modificare gli schemi rigidi di attuazione del decreto e per far capire che non si deve lavorare sulle classi, ma sul personale», è stato anche ripetuto. E così, fra il primo e l'8 ottobre, si svolgeranno scioperi diversificati per regione. La Cgil-scuola ha anche rivolto un appello a tutto il mondo scolastico perché si faccia promotore di un'ampia mobilitazione per indurre la classe dirigente a guardare con maggiore attenzione al mondo della scuola che negli ultimi anni è stato costretto a sopravvivere con sempre minori risorse. Si moltiplicano anche le proteste delle forze politiche, ieri, Ersilia Salvato, presidente dei senatori di Rifondazione comunista, ha chiesto il ritiro del decreto; e un'interrogazione della Lega ha posto il problema delle classi a rischio negli ospedali.

Multato Viaggia sull'Autosole a 247 orari

LODI. Ha percorso in due ore e mezzo il tragitto autostradale fra Roma e Sora, località a metà strada fra Piacenza e Lodi, a meno di 30 chilometri dalla polizia stradale che l'ha «fotografato» con l'autoveloce a 247 chilometri orari. Il nome dell'automobilista, che era alla guida di una «Mercedes 500» coupé targata Roma, non è stato rivelato dagli agenti della stradale, che gli hanno ritirato la patente. Sarà la Prefettura di Milano che dovrà applicare la norma prevista dal codice: sospensione della patente da uno a tre mesi e multa da 500 mila lire. La stessa norma dovrà essere applicata ad altri 56 automobilisti che fra le 8,30 e le 12 di ieri sono stati pescati a oltre 170 chilometri orari dalla stessa pattuglia della polizia stradale di Guardamiglio.

Treni Sciopero da stasera a domani

ROMA. Dalle 21 di questa sera alle 18 di lunedì sarà difficile viaggiare in treno per uno sciopero dei macchinisti del Comu. Le Fs assicura di alcuni convogli a lunga distanza e pendolari, ma il sindacato autonomo di Ezio Gallori ha confermato l'azione di protesta ritenendola «legittima e conforme alle modalità concordate tra le Fs e i sindacati» nel '92. Gallori ha tra l'altro accusato di «parzialità» la Commissione di garanzia che aveva invitato il Comu ad evitare l'ennesima via crucis agli utenti. Il Comu protesta contro i tagli del servizio e del personale, e contro l'estensione del macchinista unico alla guida dei treni. Mentre il Movimento federativo democratico auspica la precettazione dei macchinisti, i tagli prospettati dalle Fs saranno motivo di un altro sciopero, domenica 26, di tutti i ferrovieri Cgil Cisl Uil addetti alla circolazione.

È sparita domenica scorsa dopo la messa: la polizia esclude l'ipotesi del sequestro Potenza, ragazza scomparsa da sei giorni E per Elisa gli amici attivano un «centralino»

Non hanno sortito ancora alcun risultato le ricerche di Elisa Claps, una giovane di 16 anni scomparsa a Potenza nella mattinata di domenica scorsa. Esclusa categoricamente l'ipotesi del sequestro, gli inquirenti pensano che potrebbe trattarsi di una fuga volontaria. Ma la studentessa viene descritta da amici e conoscenti come una ragazza tranquilla. Compagni di scuola e insegnanti del suo liceo le hanno rivolto un appello.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE MAURIZIO VINCI
POTENZA. Ore di ansia nel capoluogo lucano per la scomparsa di Elisa Claps, una ragazza di 16 anni di cui non si hanno più notizie dalla mattina di domenica scorsa. A Potenza tutti i muri sono tappezzati dai manifestini con la foto della giovane studentessa, bruna, capelli lunghi, occhiali, che al momento della scomparsa indossava una maglietta bianca e dei jeans. E sono state diverse le segnalazioni giunte fino ad ora alla questura di Potenza. Ma le indagini, coordinate dal sostituto procuratore Felicia Genovese, non hanno sortito alcun effetto. Gli inquirenti non sembrano per ora escludere alcuna pista, anche se l'eventualità del sequestro sembra assai improbabile, viste le modeste condizioni economiche della famiglia. E tra l'altro ai genitori di Elisa Claps non è arrivata nessuna richiesta di denaro. Ma anche l'ipotesi di un allontanamento volontario della ragazza, che in assenza di altri

riscontri viene ritenuta quella più credibile dal questore di Potenza, Antonio Mastrocincione, non sembra convincere più di tanto amici e parenti della studentessa. Elisa viene descritta infatti come una ragazza tranquilla, senza troppi grilli per la testa, e sembra davvero impossibile una sua fuga. Ed il fatto che non si sia messa ancora in contatto con la famiglia lascia in piedi tra l'altro anche il terribile sospetto di una disgrazia. Pochi giorni fa la studentessa aveva superato gli esami di riparazione, ed attendeva con gli altri suoi coetanei del liceo classico «Quinto Orazio Flacco» l'apertura del nuovo anno scolastico. Domenica scorsa è uscita dalla sua casa di via Mazzini, dove abita con il padre, titolare di una rivendita di tabacchi a Montereale, la madre e due fratelli, verso le undici di mattina. Pochi passi, giusto il tempo di raggiungere una vicina chiesa del centro storico. Ma prima di andare a messa Elisa incontra un'amica, alla quale da appuntamento per il pranzo. Poi, all'uscita dalla chiesa, incontra un altro ragazzo, e si ferma a parlare con lui per qualche minuto. Da allora nessuno l'ha più vista. Le ricerche sono partite alcune ore dopo, quando i genitori della ragazza hanno denunciato la sua scomparsa alla polizia. La città è stata setacciata per diverse ore, e sono state pure riscontrate alcune segnalazioni pervenute alla Questura di Potenza nel frattempo. A Palermo è stato ad esempio interpellato un ragazzo che aveva conosciuto Elisa alcuni mesi fa, mentre faceva il militare a Potenza. Ma nemmeno lui ha potuto fornire indicazioni utili. In casa di Elisa Claps, fino ad ora, sono arrivate solo due telefonate, domenica pomeriggio: qualcuno chiamava da

una cabina telefonica, ma ha subito riagganciato l'apparecchio, senza dire nulla. E nel frattempo amici ed insegnanti hanno cominciato a presidiare il liceo frequentato dalla ragazza. È stato anche istituito, in collaborazione con la Sip, un numero di telefono (0336/854770) presidiato giorno e notte dai ragazzi del liceo, al quale però non è giunta per ora nessuna comunicazione. «Siamo tutti increduli per la tua scomparsa e tutti speriamo che non sia motivata altro che da una tua decisione personale», scrivono docenti e allievi in un appello rivolto ad Elisa Claps. «Per far sapere alla ragazza, nel caso fosse scappata via volontariamente, che «a qualunque ora del giorno e della notte ci sarà qualcuno di noi disposto a parlare con te in piena serenità, disposto soprattutto a capirti e darti una mano. Non lasciarti soli».

Domani si apre la stagione venatoria. Le manifestazioni ambientaliste, lo scontro per escludere la Federcaccia dal Coni

La caccia al via, polemiche a tiro incrociato

Attenzione ai «colpi vaganti». Da domani si apre in tutta Italia la stagione venatoria: un milione e mezzo di cacciatori pronti a scendere sul sentiero di guerra. Un'apertura segnata dalle consuete polemiche e da una serie di manifestazioni ambientaliste per chiedere l'esclusione della Federcaccia dal Coni. Asprezze verbali a parte, dall'Arci Caccia giungono anche segnali di disponibilità al dialogo.

quanto meno per una regolamentazione più restrittiva di quello che negano possa essere definito uno sport. Ha cominciato ieri Legambiente con una manifestazione a Roma per la difesa delle specie protette ormai da 14 anni dalla Cee ma ancora oggetto di caccia in Italia. Oggi la Lipu offre a Milano una «polenta senza ossei», mentre domani a Pontedera saranno i Verdi a fare un solenne «giuramento anti-caccia». E ancora oggi il Wwf dà vita a una «maratona ecologica» da Fiumicino alla sede romana del Coni per chiedere «l'esclusione della Federazione italiana della caccia dal cartello delle federazioni sportive italiane». La «questione, però», è «risolvibile solo per legge», fa notare il responsabile sport del Pds, Nedo Carretti. E il problema non è Federcaccia o Federcaccia no, quanto la presenza all'interno del Coni di

tutti i cacciatori, con una confluenza delle associazioni venatorie, senza discriminazione, come prevedono del resto alcune proposte di legge presentate da diverse forze politiche. Vementi, come al solito, i toni delle pressioni di posizione dell'una e dell'altra parte. E se gli ambientalisti parlano di stagione «feroce» e di totale insensibilità dei cacciatori alle ragioni dell'ambiente, dal versante opposto non si lesinano le critiche al limite dell'insulto: ecco allora che la maratona del Wwf diventa «un *déjà vu* medievale e antiquato» per la Federcaccia, e la solita iniziativa maniacale per l'Arci Caccia, che chiede al segretario dell'Unavi, Marco Ciarofani, che chiedi a Stato e Regioni di recuperare il tempo perduto per poter «avviare in concreto l'importante opera di gestione complessiva del territorio» da parte di agricoltori, cacciatori e ambientalisti. A non nascondersi i problemi è anche Carlo Fermariello, presidente di Arci Caccia, che pur prendendosi con i «folkloristici giuramenti» e con le «fantasiose marce su Roma» ricorda che «bisogna applicare le leggi (caccia e parchi) e ri-

formare il Coni, democratizzarlo, renderlo più rappresentativo: altro che escludere i cacciatori». Pur non rinunciando alle invettive, Fermariello lancia comunque una proposta agli ambientalisti. Le iniziative «maniacali del Wwf» dice - non servono a nulla: ci vogliono dialogo, collaborazione, impegno comuni, onestà politica e culturale, sincerità d'intenti. Ci vuole l'aiuto essenziale dei lavoratori della terra. Se ciò non accadrà, per l'indisponibilità di altri, invitiamo: fin d'ora il presidente Ciampi a usare il suo potere sostitutivo perché una volta tanto una legge dello Stato sia rispettata. È dopo un augurio di «buona apertura» ai cacciatori, il presidente di Arci Caccia conclude invitando «gli altri a riflettere, a incontrarsi, a discutere e ove possibile a operare insieme».

Il ministero della Sanità indica le farmacie che vendono siero albumine Però il prodotto non c'è «Quel farmaco? Lo trovate lì...» Ma non è vero

Testuale: «In relazione alle segnalate difficoltà di reperimento di albumina di cui si è anche occupata la stampa quotidiana, il ministro della Sanità ha disposto la convocazione, per la prossima settimana, dei rappresentanti degli assessorati regionali, al fine di definire, nel corso di una riunione con i responsabili delle aziende farmaceutiche italiane ed estere titolari di specialità medicinali costituite da albumina e da altri emoderivati, misure operative idonee a superare l'attuale carenza di prodotti». Che i malati si arrangino ed abbiano pazienza fino alla prossima settimana, quando si terrà una bella riunione. Risparmiando ai lettori il seguito del comunicato stampa. Meglio ridare la parola al signor Mario Rinaldi. «Mi sono messo d'accordo con la farmacia comunale di Grosseto che vi aveva chiamato, e mi invieranno i flaconi. Senta, io non ne voglio fare una scorta; voglio dividerla con altri malati nelle mie stesse condizioni. Mi faccia chiamare da chi è in difficoltà, così la dividiamo: ci prego il signor Rinaldi». Sa, il 5 settembre, alle 22,30 al giornale radio, sentii un appello: il signor Barbieri, di Roma, aveva urgente bisogno di siero albumine umane. Io ne avevo solo due flaconi... cosa potevo fare. Oggi l'ho chiamato per poter finalmente offrire le siero albumine che mi arriveranno da Grosseto. I familiari mi hanno detto che era un medico... è morto. Io mi sento un grande rimorso... Ci siamo permissi di rispondere al signor Rinaldi, che non deve avere lui, che non ha responsabilità in materia sanitaria, rimorsi. Ma non lo abbiamo convinto. Da Milano, infine, Sassatelli D'Amico, ci ha pregato di far sapere che lui ha in casa alcuni flaconi di siero albumine umane: era la cura della mamma, purtroppo deceduta. Se in Lombardia e a Milano qualche paziente ne ha bisogno può mettersi in contatto con lui; lavora al Corriere della Sera, il telefono è: 02/62827561.

- Il 16 settembre 1993 è deceduta PIERINA FREDDUZZI (vedova Ciacco) presidente del comitato di famiglia. Le sue figlie sono: Barbara, Loretta e Tiziana sono vicine con affetto a Nando e alla sua famiglia per la perdita della sua cara mamma. ANTONIETTA Milano, 18 settembre 1993
- Pinuccia Palumbo è fraternamente vicina a Nando e Marisa nel dolore per la morte della mamma. ANTONIETTA Milano, 18 settembre 1993
- Franchina, Pablana, Olga, Maria, Aldo, Valeria, Mariastella e Suoro si stringono affettuosamente a Nando e Marisa in questo momento di dolore per la perdita della mamma. ANTONIETTA Milano, 18 settembre 1993
- Cristina ed Edda Coglitore sono vicine a Fernando Strambaci nel dolore per la morte della mamma. ANTONIETTA Milano, 18 settembre 1993

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI) S.p.A.
Sede in Roma 00187 - Via Vittorio Veneto, 89
Capitale sociale L. 1.873.779.156.000 - Tnd. di Roma n. 6865/92

AVVISO AGLI AZIONISTI DEL CREDITO ITALIANO

In relazione a quanto recentemente deliberato dall'IRI in merito alla dismissione della partecipazione di maggioranza nel Credito Italiano ed in funzione della definizione da parte dei competenti Organi della Banca delle eventuali ulteriori modifiche statutarie che potrebbero rendersi necessarie per il conseguimento del suddetto obiettivo, l'IRI comunica che non interverrà all'Assemblea degli Azionisti del Credito Italiano, prevista per il 22 settembre 1993, in prima convocazione, e per il 23 settembre 1993, in seconda convocazione, con all'ordine del giorno la modifica di alcuni articoli dello Statuto Sociale.